



EUROPA

# OMC: il ruolo della UE e la sua riforma

A cura di *Andrea Graziani*

Coordinamento di *Pietro Baldelli*

30 MARZO 2021

*L'Organizzazione Mondiale del Commercio rappresenta uno degli ultimi baluardi di un ordine commerciale liberale ormai in difficoltà. Il lento declino sofferto dall'istituzione dimostra pienamente la disillusione della comunità internazionale dal modello post-bellico di multilateralismo economico globale, e la sua decadente importanza ha nel tempo favorito l'adozione di politiche commerciali unilaterali da parte delle grandi potenze mondiali. Di fronte ad un'organizzazione internazionale tanto ambiziosa quanto fallace, quali rimedi può mettere in atto l'Unione Europea per correggere tali tendenze?*

DOMINO – Geopolitical Brief n. 21 / marzo 2021 | Aut. Trib. Roma n. 88 - 6 marzo 2008

Centro Studi Geopolitica.info | [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)

Direttore responsabile: Lorenzo Termine

In questa sede, si analizzerà l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), trattando al principio il contesto storico che ha portato alla sua creazione e a quella del suo predecessore, l'Accordo Generale sulle Tariffe Doganali e sul Commercio (AGTC), e andando in seguito a delineare punti di forza e criticità di entrambe le istituzioni. Verrà successivamente illustrato il ruolo dell'Unione Europea (UE) in tale contesto multilaterale, e la peculiare posizione strategica di Bruxelles nella potenziale riforma dell'OMC. Infine, verranno discusse nello specifico le diverse riforme di cui l'organizzazione necessita, soffermandosi su molteplici macro aree di possibile emendamento.

## Storia e problemi dell'OMC

### Introduzione

Fondata nel 1995 dopo la conclusione del Round Commerciale Uruguay, l'OMC è stata da allora l'istituzione intergovernativa incaricata di garantire condizioni eque e paritarie nel commercio di beni e servizi tra i paesi, agendo anche come un attore imparziale nella risoluzione delle controversie commerciali, ed offrendo supporto ed incentivi per l'osservanza di traguardi economici non necessariamente legati a dazi e tariffe. Gli obiettivi dell'OMC sono radicati nell'integrazione sostenibile di tutti i paesi nell'economia mondiale e nel rispetto degli standard e degli accordi sottoscritti con il consenso degli Stati membri. Per poter analizzare gli effettivi rimedi ai problemi di questa istituzione è però necessario partire dalle ragioni e dal contesto storico della sua creazione, e quindi dalla fondazione del suo predecessore, l'AGTC del 1947.

### La creazione dell'AGTC

La creazione dell'AGTC fu parte delle numerose iniziative di cooperazione economica venutesi a formare al termine della Seconda Guerra Mondiale grazie allo spirito di iniziativa multilaterale degli Stati vincitori. Dalla fondazione dell'AGTC, i cui principali promotori furono gli Stati Uniti, Regno Unito e Canada, l'economia mondiale ha visto una progressiva liberalizzazione dei mercati, che inizialmente mirava a impedire il ritorno delle devastanti politiche protezionistiche e *beggar-thy-neighbour* dei decenni precedenti. Nel corso della sua esistenza, l'AGTC estese progressivamente le sue competenze ad ambiti politici più ampi, poiché l'adesione di

un numero sempre maggiore di paesi aveva nel tempo aumentato la necessità di linee guida e standard concordati, e il panorama geopolitico della Guerra Fredda aveva favorito la realizzazione del disegno americano di interdipendenza economica tra Stati. La netta distinzione tra la prima iterazione dell'istituzione e quella attuale è infatti incentrata sul passaggio da quello che inizialmente era un semplice trattato per la liberalizzazione del commercio ad un'istituzione enormemente più complessa ed inclusiva, oggi teatro di discussione e monitoraggio delle politiche internazionali comuni.

Il passaggio da AGTC a OMC

Nel corso degli anni '70 l'istituzione cominciò ad includere tra i suoi ambiti di interesse anche le barriere non tariffarie, viste all'epoca come il successivo ostacolo all'apertura dell'economia mondiale; tuttavia, la maggiore difficoltà nella loro rilevazione e catalogazione, insieme al graduale aumento dei membri dell'AGTC, che includeva sempre più paesi in via di sviluppo, portò ad un rallentamento e alla complicazione di quello che inizialmente era, nonostante i suoi difetti, un sistema in gran parte omogeneo ed efficiente. Lunghi negoziati, spesso bloccati su questioni chiave, accentuarono la crescente necessità di una struttura istituzionale affidabile per la risoluzione delle controversie commerciali, e il passaggio dal clima geopolitico della Guerra Fredda ad uno tendente all'unipolarismo americano mostrò di essere uno tra i fattori chiave nella riforma dell'istituzione. Nel 1995 subentrò l'OMC, ora una vera e propria organizzazione internazionale con obiettivi, linee guida e confini legali più definiti.

L'OMC e le sue caratteristiche

La nuova istituzione fu considerata come il successivo passo logico nel processo di liberalizzazione di un commercio mondiale sempre più globalizzato ed interconnesso. La necessità di garantire il rispetto degli accordi e degli standard commerciali richiedeva una struttura istituzionale più definita, ed oltre all'AGTC furono infatti aggiunti altri due pilastri al quadro giuridico dell'OMC: l'accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) e l'accordo sui diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS), entrambi volti a contrastare la mancanza di chiari standard forniti dall'AGTC nelle rispettive aree. Tuttavia, la più grande aggiunta derivante dall'avvento dell'OMC fu l'istituzione di un vero e pro-

prio organo di risoluzione delle controversie commerciali, ora uno strumento legittimo per garantire un processo giudiziario equo ed equilibrato tra Stati. Con un aumento totale del commercio tra i membri cresciuto del 171% dall'inizio del suo predecessore AGTC, la *member base* dell'OMC rappresenta attualmente il 98% del commercio globale. La rinnovata istituzione, oltre ai suoi obiettivi riguardanti pratiche non discriminatorie incarnati nei principi *Most Favoured Nation* e di trattamento nazionale, ora si basava su un ruolo più consolidato di trasparenza tra i membri; essa andò a rappresentare a tutti gli effetti la "[...] visione internazionale liberale dell'importanza delle istituzioni internazionali [...] nel mitigare i problemi di conformità con gli accordi, ed il conseguimento in tal modo di vantaggi reciprocamente positivi"<sup>1</sup>.

#### I difetti dell'OMC

Nonostante i vari sviluppi favorevoli dell'istituzione, alcuni dei problemi centrali che portarono al passaggio da AGTC all'OMC non furono però risolti, mettendo quindi la legittimità dell'istituzione di nuovo alla prova. I problemi fondamentali derivanti da una *member base* variegata ed in crescita non diminuirono, come dimostrato dai negoziati prolungati e in gran parte inconcludenti che costituirono il Round Commerciale di Doha cominciato nel 2001. Altre complicazioni risultarono dalla peculiare stesura degli accordi OMC; gli originali negoziatori occidentali dell'AGTC si assicurarono di includere varie disposizioni che avrebbero garantito la protezione dei loro interessi in diversi settori economici mediante norme ad ampio respiro interpretativo. Questa caratteristica fu importata nel quadro istituzionale dell'OMC, finendo per lasciare sostanziali lacune nei suoi standard onde evitare un eccessivo allontanamento dal sistema stabilito dalla precedente istituzione. Lasciando numerose norme abbastanza vaghe al fine di non dividere ulteriormente la sua base di membri su questioni fondamentali, l'istituzione aumentò col tempo l'incertezza sulle sue concordate competenze, portando così ad una disobbedienza maggiore alle sue regole.

#### L'ordine commerciale internazionale e la Cina

Queste problematiche e sfide emergenti hanno contribuito a portare l'ordine commerciale internazionale in uno stato di caos ed

<sup>1</sup> Grieco, Joseph M., G. John Ikenberry, and Michael Mastanduno. 2018. *Introduction to International Relations: Perspectives, Connections, and Enduring Questions*. Macmillan International Higher Education. Pag. 276.

inerzia, spingendo gli Stati membri verso mezzi alternativi di negoziazione commerciale per far fronte ai diversi ostacoli derivanti da un sistema multilaterale incapace di dimostrare la propria validità allo stato attuale. Questa direzione ha già dimostrato di peggiorare le condizioni commerciali generali, consentendo alle tendenze unilaterali derivanti dalle *power politics* di alcuni grandi attori globali di prendere il sopravvento all'interno del frammentato sistema multilaterale. Tale tendenza è ampiamente riscontrabile nella dirompente ascesa della Repubblica Popolare Cinese nell'economia mondiale in seguito alla sua accessione all'OMC nel 2001, e nei fondamenti della guerra commerciale cominciata a metà 2018 tra gli Stati Uniti d'America e la stessa. Il ruolo della Cina è infatti da tempo al centro delle controversie riguardanti la capacità dell'OMC di garantire i suoi standard; pratiche commerciali scorrette come sussidi e prestiti non dichiarati, *dumping* e furto di proprietà intellettuale, nonché tutti i risultati derivanti da un forte controllo centralizzato dell'economia cinese, hanno ulteriormente destabilizzato la posizione già in declino del suo rivale americano in ambito economico, portando a sua volta Washington ad accentuare il peso delle proprie politiche commerciali unilaterali, e mettendo perciò in evidenza le falle strutturali dell'istituzione.

## Il ruolo dell'Unione Europea

Perché l'UE

In quanto ad attori globali in grado di spostare gli equilibri dell'ordine mondiale commerciale, questo studio guarda all'Unione Europea come entità determinante, e non all'Italia o ad un qualsiasi Stato membro UE, per via della funzione di rappresentanza politica ed economica che essa detiene a livello europeo per quanto riguarda l'OMC. Verrà quindi tracciato un profilo concreto dell'importanza dell'UE nella riforma e stabilizzazione dell'istituzione, andando a fornire soluzioni concrete all'attuale crisi di cui l'organizzazione risente. Perché ciò sia possibile, è però necessario partire da un'analisi delle politiche che Bruxelles ha già messo in atto in materia di OMC.

L'UE e l'OMC: rimedi ad interim

Al fine di contrastare i numerosi ostacoli al funzionamento dell'OMC, sono stati recentemente attuati diversi rimedi ad interim per garantire il funzionamento dell'istituzione e colmare le sue mancanze. Insieme ad altri attori importanti come il Giappone e il Canada, l'UE ha già ultimato accordi reciproci tra Stati che mirano alla salvaguardia dell'organo di appello dell'OMC, se pur per mezzi alternativi come la rinuncia a qualsiasi ricorso in seguito all'emissione di una sentenza, o al richiamo di ex-membri dell'organo dalla pensione. Altri sviluppi arrivano dalla creazione di un'unità europea di applicazione degli accordi commerciali, e dalla proposta, altrettanto europea, di legislazione OMC che giustifichi l'imposizione di tariffe contro i governi che ostacolano il lavoro del sistema di risoluzione delle controversie. Infine, Bruxelles ha anche deciso di rafforzare il proprio meccanismo di protezione commerciale in mancanza di una chiara e definitiva sentenza da parte dell'organo giuridico dell'OMC, inviando quindi un messaggio di forza che esprime altrettanta capacità nel dettare le proprie regole quanta quella dimostrata da altri attori globali.

Perché l'UE possa efficacemente garantire concreti cambiamenti in merito alla legittimità dell'istituzione, in sé diversi dal mero ritorno ad una condizione di stagnante inerzia, è però necessario che siano le forze del multilateralismo e della riforma collettiva a trainare la riduzione di quello che è stato descritto come l'importante "[...] squilibrio istituzionale tra l'efficiente sistema giudiziario dell'OMC e le molto meno efficienti [...] istituzioni di regolamentazione politica dell'OMC"<sup>2</sup>. Tale cambiamento può arrivare da una presa di posizione dell'UE come leader nella riforma dell'OMC, e dalla sua capacità di coinvolgere i grandi attori internazionali verso un iter di emendamento dell'istituzione.

L'UE come paladina della riforma

Rappresentando il più grande esportatore mondiale di servizi e secondo solo alla Cina in termini di beni, la posta in gioco dell'UE nella riforma del sistema commerciale globale è infatti considerevole, e una sua posizione decisiva nel garantire l'equo svolgimento di negoziati multilaterali e controversie commerciali potrebbe es-

---

<sup>2</sup> Petersmann, Ernst-Ulrich. 2018. "Between 'Member-Driven' WTO Governance and 'Constitutional Justice': Judicial Dilemmas in GATT/WTO Dispute Settlement." *Journal of International Economic Law* 21(1): 103–22. Pag. 113.

sere la migliore possibilità per l'OMC di superare l'attuale crisi di cui risente.

L'Unione Europea si trova ad operare in uno scenario geopolitico dettato dagli interessi contrapposti delle due sponde del Pacifico, e ciò le attribuisce una peculiare posizione negoziale, dettata dagli storici, seppur decadenti, rapporti con gli Stati Uniti, e dai sempre più importanti legami economici con la Cina. L'effettivo delineamento dell'Europa come potere "spartiacque" tra le politiche commerciali scorrette e di ritorsione messe in atto da Pechino e Washington conferisce infatti all'UE il potenziale di intercedere in maniera positiva nel raffreddamento dei caldi spiriti che da tempo infiammano le relazioni tra i due giganti, i quali hanno contribuito abbondantemente al danneggiamento dell'ordine commerciale internazionale.

Il ritorno, almeno su carta, ad un rapporto atlantico stabile sotto l'amministrazione Biden, così come la sempre più stretta relazione economica tra UE e Cina, ulteriormente cementata dal recente "Comprehensive Agreement on Investment" (CAI), fanno sì che Bruxelles possa agire come attore strategico nella salvaguardia dei principi cardine dell'ordine commerciale liberale. Una tattica che faccia leva su una rinnovata spinta riformista multilaterale, diversa dalle attuali tendenze a senso unico portate avanti dai grandi attori globali, potrebbe essere la giusta strada da percorrere per il conseguimento di tali obiettivi. Il suo successo dipenderebbe in ogni caso dal distacco di tale politica propositiva da un comodo ma altrettanto cieco riallineamento alle politiche di Washington, così come da un'oculata prudenza in merito alle ambizioni di Pechino. La progressiva separazione tra Stati Uniti ed UE in merito a politica estera e commerciale ha favorito nel corso degli ultimi decenni il rafforzamento dell'identità politica europea come attore volenteroso di esprimere la propria visione futura riguardo all'attuale sistema internazionale; quella della riforma dell'OMC potrebbe essere l'occasione perfetta per il vecchio continente di dimostrarsi pronto per tale compito.

È necessario che l'UE sappia bilanciare le forze contrapposte rappresentate dai propri interessi economici, non solo a livello internazionale ma anche intra-unione, con quelle della riforma verso

un sistema commerciale funzionale e in grado di poter rispondere alle molte sfide già menzionate nella prima parte di questo studio. Solo grazie ad una politica comune basata su coesione ed obiettivi condivisi potrà Bruxelles dare prova della fondatezza del suo nuovo ruolo a livello internazionale.

La credibilità di tale scenario

Tuttavia, tale scenario porta con sé un'alta dose di scetticismo a livello internazionale in merito alla sua possibile realizzazione, specialmente da parte degli attori che più beneficiano della mancanza di responsabilità in merito alle loro pratiche commerciali scorrette. Gli Stati Uniti in particolare rientrano in questa descrizione, poiché già in passato Washington ha accusato l'UE di essere "[\[...\] troppo timida nell'usare dazi per avere la meglio con i propri partner commerciali, e troppo debole per superare gli istinti protezionistici dei suoi Stati membri](#)". In effetti, la prolungata apatia dell'UE (e del resto della comunità internazionale) nel sostegno e nella presentazione di reclami per illeciti cinesi ed americani è sicuramente motivo di dubbi su un possibile sistema di risoluzione delle controversie a guida UE.

Nonostante ciò, le preoccupazioni per le distorsioni del mercato cinese sono ancora condivise dalle due sponde opposte dell'Atlantico, così come lo sono quelle di un fin troppo conosciuto unilateralismo americano nel dialogo tra Pechino e Bruxelles. L'UE può ancora agire da intermediario per la negoziazione di nuove regole, specialmente alla luce del suo rinnovato spirito di iniziativa. Fornendo ai principali attori globali una scelta tra un sistema commerciale instabile e uno basato su regole che soddisfano le rispettive preoccupazioni nazionali, la decisione dovrebbe essere, almeno su carta, raggiungibile.

L'assenso di Cina e USA dovrebbe quindi scaturire dalla capacità europea di negoziare con le due parti, un compito arduo che richiederebbe agli Stati Uniti di seppellire l'ascia di guerra delle politiche commerciali di ritorsione, accettare finalmente la necessità di conformarsi a un organo commerciale giudiziario e avanzare proposte dettagliate di fattibili riforme dell'OMC. Allo stesso modo, un tale processo richiederebbe ai negoziatori cinesi di rendersi conto dell'attuale fragilità percepita da tutti gli Stati membri dell'OMC sulla scia dell'instabilità che affligge il sistema commer-

ziale internazionale, e ulteriormente di comprendere che una ritrovata unità tra i partner transatlantici, sempre più declinata da Bruxelles in funzione della riforma dell'OMC (basti guardare la [Joint Communication](#) pubblicata dalla Commissione Europea a fine 2020) potrebbe significare la creazione di condizioni meno favorevoli per la macchina economica cinese.

Il bisogno di una leadership targata UE

L'implicita necessità di un'Europa più forte, capace non solo di rispondere ai diversi scenari geopolitici ed economici dei tempi correnti, ma di illuminare la strada da percorrere su numerose tematiche globali come disuguaglianze, salvaguardia ambientale, sviluppo sostenibile, nonché la risposta alla pandemia Covid-19, è da tempo in crescita. Lo stabile declino economico e di *soft-power* degli Stati Uniti, così come l'improvvisa ascesa di Pechino nel panorama economico globale, hanno creato le condizioni per un nuovo clima di guerra fredda tra le due potenze, che si è inevitabilmente riflesso sulla stabilità dell'ordine commerciale internazionale. Sta ad un terzo attore, risoluto e con chiari obiettivi e piani di attuazione, trovare la risposta agli insistenti quesiti riguardo alla legittimità di una quantomai sofferente OMC. Questo attore può e deve essere l'Unione Europea.

## Le riforme

Riforme e priorità

Andando ora a trattare alcune tra le diverse riforme di cui l'OMC necessita, saranno delineate tre macro aree di emendamento. Esse sono rispettivamente: la riforma del processo decisionale multilaterale dell'istituzione, l'evoluzione dell'apparato ed iter giudiziario, ed infine le possibili soluzioni alle attuali problematiche dell'organizzazione, quest'ultime da considerarsi come subordinate ai cambiamenti strutturali trattati nei primi due punti. In ultimo, questo studio toccherà una prospettiva negoziale indiretta da ritenersi come elemento ausiliario e complementare alla concreta riforma dell'istituzione.

Consenso e negoziati

L'impasse dei negoziati multilaterali dovuta ad una *member base* eterogenea è già stata citata come uno tra gli ostacoli più insidiosi per la fondatezza dell'organizzazione. È evidente come ogni speranza di un ritorno ad un clima di multilateralismo costruttivo sia

resa futile dall'attuale sistema di voto dell'istituzione, negando quindi qualsiasi nuova proposta di una negoziazione di accordi commerciali significativi. I possibili rimedi per il ritorno a uno status quo multilaterale equilibrato richiederebbero il distanziamento dell'OMC dallo stretto meccanismo di consenso che attualmente governa l'adozione e la revisione degli accordi. Il sistema di voto potrebbe quindi essere riformulato: in uno basato su un tipo di maggioranza a "massa critica"; in un sistema che conceda il potere di veto solo a Stati membri direttamente interessati al costruttivo svolgimento dei negoziati; oppure attraverso un consenso basato su "condizionalità positiva", che consenta ai paesi membri di valutare in modo indipendente le loro opzioni e adottare gradualmente accordi multilaterali concordati dopo aver assistito in prima persona ai risultati del commercio degli altri Stati membri. Quest'ultimo sistema si dimostrerebbe come l'evoluzione naturale delle attuali iniziative *joint statement* promosse all'interno dell'istituzione. Sviluppi di questo tipo salverebbero e rivitalizzerebbero i principi fondanti dell'OMC, essi stessi offuscati dal prolungato fallimento del round di Doha, la cui decadenza ha portato al progressivo passaggio verso accordi preferenziali di libero scambio.

L'Organo di Risoluzione  
delle Controversie  
Commerciali

Per quanto riguarda l'Organo di Risoluzione delle Controversie Commerciali, una serie di adeguamenti dovrebbero essere attuati al fine di portare avanti una soluzione soddisfacente ed efficiente delle controversie. Un processo giudiziario più rapido, più mirato e meno formalistico fornirebbe innanzitutto un organo più al passo con il ritmo di scambio globale, e contribuirebbe a fornire standard più chiari su come casi e decisioni di giudici uscenti vengono gestiti dopo la scadenza del loro mandato, garantendone perciò una maggiore integrità.

Inoltre, attraverso la diminuzione dell'onere della prova necessario per la presentazione dei reclami, verrebbe consentito che essi possano essere adeguatamente esaminati, portando quindi a maggiore trasparenza e conformità agli accordi da parte dei paesi membri che mettono in atto pratiche commerciali scorrette. Unendo tale cambiamento ad un iter giudiziario più definito nel caso di blocco delle nomine dei giudici, ed ai suddetti miglioramenti riguardanti le tendenze dell'organo verso lunghi procedi-

menti spesso culminanti in giudizi che oltrepassano le competenze dell'organo stesso, l'apparato giuridico dell'istituzione ne risulterebbe indubbiamente irrobustito e finalmente in grado di rispondere alle numerose critiche riguardanti il suo percepito immobilismo e conseguente incapacità di azione dovuta a politiche unilaterali a discapito dell'OMC stessa.

Un ultimo punto chiave riguardante il termine dei procedimenti al seguito delle controversie sarebbe quello di orientare le conseguenze di un giudizio dell'organo verso incentivi per ulteriori negoziati, incoraggiando quindi il compromesso tra gli Stati coinvolti piuttosto che ricorrere esclusivamente alla cessazione della pratica scorretta, e alla successiva imposizione di misure difensive in sua mancanza.

Riforme “*non-starters*”

Avendo trattato due questioni fortemente legate alla struttura dell'OMC, andremo ora ad approfondire tematiche scottanti che possono essere definite come “*non-starters*”, ovvero argomenti altamente controversi e motivo di contenzioso tra gli Stati membri, con i quali difficilmente un processo di riforma potrebbe, almeno inizialmente, trovare strada facile.

Una delle ragioni fondamentali dei recenti fallimenti dell'OMC è l'incapacità dell'istituzione di applicare adeguatamente il suo requisito essenziale di trasparenza da parte dei suoi Stati membri. Tale lacuna nel suo quadro giuridico non può tuttavia essere imputata esclusivamente alle pratiche commerciali scorrette messe in atto da grandi attori commerciali come la Cina, ma deriva anche dalle già menzionate regole e definizioni poco chiare che furono intenzionalmente concordate dai negoziatori americani ed europei al principio dell'istituzione. L'attuale impotenza dell'OMC richiede un'azione volta ad aggiornare la definizione di “enti pubblici”, al fine di valutare con più precisione l'entità delle distorsioni statali nel mercato domestico e di impostare confini più definiti e proporzionati per l'impostazione di eventuali barriere commerciali difensive. A tale riguardo, laddove l'obbligo di notificare l'erogazione di una sovvenzione è già ampiamente in vigore, l'aggiunta di sanzioni per la mancata segnalazione di tale atto potrebbe essere aggiunta, così come simili misure potrebbero essere adottate in

Altre strategie di riforma indiretta

seguito a comprovati trasferimenti forzati di tecnologie e il furto di proprietà intellettuale. Allo stesso modo, gli Stati conformi potrebbero essere ricompensati grazie a un sistema basato sulla condizionalità positiva, che premi quindi un'alta trasparenza di fronte alla comunità internazionale.

Data la vasta portata di una così fondamentale riformulazione del piano d'azione dell'OMC, è difficile non vedere come tutti gli attori che attualmente sfruttano quegli stessi meccanismi difficilmente considererebbero di aderire a un processo di riforma. Tuttavia, l'estrema ed intrinseca co-dipendenza maturata tra tutti i grandi mercati globali, ormai a rischio a causa di un sistema commerciale internazionale instabile, potrebbe rivelarsi uno strumento potente per l'UE nel suo processo di negoziato verso una riforma dell'istituzione. L'uso di grandi accordi bilaterali e preferenziali come un modo per riequilibrare le relazioni commerciali con altri grandi attori globali potrebbe rivelarsi estremamente efficace. Tale strategia era infatti già stata fortemente discussa, in quanto i primi negoziati del *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP) includevano regole più severe sulle imprese statali, insieme a disposizioni contro gli appalti pubblici, la localizzazione dei dati e un'applicazione più rigorosa degli standard di lavoro e ambientali. Diversi critici hanno già affermato che la combinazione di TTIP e *Trans Pacific Partnership* (TPP) tra Stati Uniti e partner del Pacifico avrebbe di per sé "[...] creato un'area di libero scambio abbastanza grande da tentare i cinesi al tavolo dei negoziati, così come un regime normativo con abbastanza peso da opporsi a quello cinese". Laddove il ritiro dell'amministrazione Trump da entrambi i negoziati a favore di una politica più ritorsiva nei confronti della Cina ha solo indebolito l'attuale sistema basato sulle regole, l'UE vanta ora di un alleato atlantico a sua detta volentoso di procedere con la riforma dell'OMC. Essa potrebbe beneficiare di una vigorosa spinta realizzativa grazie al ritorno ai tavoli di negoziato del TTIP.

## Conclusioni

Nell'attuale situazione di stallo dovuta alla sospensione del round negoziale di Doha, e in un contesto internazionale polarizzato dovuto alla crescente competizione tra i grandi attori internazionali di Stati Uniti e Cina, il sistema commerciale internazionale ha visto un progressivo declino della sua stabilità, con una inevitabile perdita di legittimità da parte dell'OMC. Nonostante ciò, recenti sviluppi come la tanto aspettata elezione di un nuovo Direttore Generale dell'istituzione in Okonjo-Iweala, così come il preannuncio di ritorno ad una relazione atlantica stabile ed i sempre più stretti legami economico-commerciali con la Cina, fanno sì che l'Unione Europea si trovi in una posizione strategica vantaggiosa per portare avanti un processo di riforma e rivitalizzazione dell'OMC. Questo studio è andato quindi a delineare alcune riforme chiave di cui l'istituzione necessita, che ricapitoliamo in:

### **Passaggio da un sistema di voto per l'adozione e revisione degli accordi multilaterali basato sul consenso verso uno:**

- basato su una maggioranza a massa critica;
- che conceda il potere di veto solamente a Stati membri attivamente partecipanti ai negoziati;
- basato su un modello di adozione degli accordi a condizionalità positiva.

### **Riforma dell'Organo di Risoluzione delle Controversie Commerciali per far sì che esso sia:**

- più rapido e meno legalistico nella sua gestione delle dispute;
- più capace di gestire problemi emergenti dal termine di mandato dei suoi giudici e dall'elezione di nuovi;
- in grado di accogliere reclami con una soglia inferiore di prove necessarie al fine di aumentare la trasparenza tra Stati membri;
- in grado di incentivare ulteriormente successivi negoziati in seguito all'emanazione di un suo giudizio.

**Ulteriori riforme e strategie riguardanti:**

- l'aggiornamento della definizione di “enti pubblici” e l'aggiunta di sanzioni per la mancata segnalazione di sussidi statali;
- l'aggiunta di sanzioni per il comprovato trasferimento forzato di tecnologie e il furto di proprietà intellettuale;
- la creazione di un sistema basato sulla condizionalità positiva per ricompensare Stati membri ligi alle regole;
- l'utilizzo strategico di accordi preferenziali di libero scambio, ed il ritorno ai negoziati per il TTIP.

Queste proposte rappresentano, sebbene con vari gradi di ottimismo nella loro realizzazione, alcuni dei modi attraverso i quali l'UE potrebbe operare affinché l'istituzione dell'OMC non solo sopravviva, ma dimostri efficacemente la sua capacità di garantire un'applicazione equa e mirata delle sue regole, regolamenti e standard, stabilizzando perciò l'intero sistema commerciale internazionale. La realizzazione delle suddette riforme dipenderà dalle azioni che l'UE e i suoi partner negoziali metteranno in atto nel breve periodo di vita e legittimità ormai rimasto all'OMC.

## Andrea Graziani

Studiante di Laurea Magistrale presso Università di Roma Tor Vergata in *European Economy and Business Law*. Laureato presso Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in *International Relations and Global Affairs*, ha studiato anche all'estero presso Coventry University a Coventry, Regno Unito. Attualmente è tirocinante *Assistant Trade Analyst* presso *Italian Chamber of Commerce and Industry for the UK*.

## Il Centro Studi

Il Centro Studi Geopolitica.info nasce nel 2004 con l'obiettivo di offrire un contributo al dibattito sulla politica estera, la geopolitica e le relazioni internazionali dalla prospettiva dell'Italia. Le attività del Centro Studi si articolano in tre filoni principali: la pubblicazione della Rivista online *Geopolitica.info* e la ricerca in materia di politica internazionale e geopolitica; la formazione attraverso i corsi in presenza e i corsi online sulla piattaforma [www.onlineducation.it](http://www.onlineducation.it); l'organizzazione di momenti di dibattito pubblico sui temi dell'agenda politica italiana relativi alle relazioni internazionali. Tutte le attività sono consultabili sul sito web [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info).

*Centro Studi Geopolitica.info*

[www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)